

Bibliotheca Archaeologica  
Collana di archeologia  
a cura di Giuliano Volpe

44

# LA VILLA ROMANA DI COTTANELLO

Ricerche 2010-2016

*a cura di*  
*Patrizio Pensabene e Carla Sfameni*

*testi di*

*Angela Amoresano, Cinzia Bacigalupo, Giuseppe Bonifazi, Mauro Brilli, Valerio Bruni,  
Flavia Campoli, Giuseppe Capobianco, Alessandra Caravale, Andrea Carpentieri,  
Francesca Colosi, Alessandra Costantini, Anna De Meo, Antonio D'Eredità,  
Emiliano Di Luzio, Salvatore Fiorino, Eleonora Gasparini, Laura Genovese,  
Francesca Giustini, Alessandro Lentini, Tommaso Leti Messina, Loredana Luvidi,  
Gennaro Marino, Luna Serena Michelangeli, Alessandra Paladini, Patrizio Pensabene,  
Franco Piersanti, Salvatore Piro, Fernanda Prestileo, Giuseppe Restaino, Francesca Santini,  
Silvia Serranti, Eleonora Maria Stella, Carla Sfameni, Francesco Toschi,  
Giorgio Trojsi, Danilo Vitelli, Monica Volpi, Daniela Zamuner*

---

## ESTRATTO

---



EDIPUGLIA  
Bari 2017

ISSN 1724-8523  
ISBN 978-88-7228-783-5  
DOI <http://dx.doi.org/10.4475/783>

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

# I PRIMI SCAVI ALLA VILLA DI COTTANELLO SULLA BASE DELLA DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO

di Carla Sfameni\*

\* CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA)

## Premessa

Gli scavi che consentirono di portare alla luce la villa di Cottanello furono eseguiti tra il 1969 e il 1973. Tali indagini ebbero l'indiscutibile merito di far conoscere un importante edificio di epoca romana, che venne protetto e predisposto per la fruizione e aprirono nuove prospettive per la ricostruzione storica del popolamento del territorio sabino. Tuttavia, gli scavi furono condotti senza criteri stratigrafici moderni e i dati acquisiti rimasero del tutto inediti<sup>1</sup>. Gli interventi di restauro, inoltre, comportando il distacco e il riposizionamento dei pavimenti musivi, oltre al ripristino e al consolidamento dei muri anche per l'inserimento dei pali delle coperture<sup>2</sup>, se da una parte hanno consentito la conservazione delle strutture, dall'altra hanno gravemente compromesso la loro leggibilità, rendendo difficile la comprensione delle sequenze costruttive<sup>3</sup>.

Nel presentare le ricerche condotte su iniziativa della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e confluite nella pubblicazione a cura di Mara Sternini, Giovanna Alvino osservava inoltre come «purtroppo la documentazione relativa alle indagini degli scavi effettuati all'epoca non fosse mai pervenuta nell'archivio della Soprintendenza archeologica per il Lazio»<sup>4</sup>. In occasione di quelle ricerche, però, il geom. Fabio Mastrodicasa Rinal-

di, "memoria storica delle operazioni di scavo all'epoca effettuate"<sup>5</sup>, mise generosamente a disposizione degli studiosi le relazioni, le fotografie e le planimetrie che, all'epoca degli scavi, aveva puntualmente consegnato a Maria Santangelo, responsabile della zona di Cottanello nell'ambito della Soprintendenza per le Antichità del Lazio e quindi direttrice dei lavori<sup>6</sup>. Dopo la scomparsa del geom. Mastrodicasa, nel 2013, tale documentazione è stata donata al Comune di Cottanello grazie alla disponibilità dei familiari<sup>7</sup>. Si tratta del giornale di scavo e della relazione relativa alle indagini del 1969 corredati da foto, planimetrie e disegni, a cui si devono aggiungere altre fotografie della campagna di scavo del 1970, confluite sempre nell'archivio del Comune di Cottanello.

Ultimamente, però, è stato possibile esaminare anche la documentazione di scavo di cui era in possesso Maria Santangelo. Tale documentazione, facente parte di un Fondo acquisito nel 2000, è conservata nell'archivio del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia<sup>8</sup> e consiste in una serie di documenti cartacei (giornali di scavo, relazioni, resoconti finanziari, lettere e appunti vari), planimetrie e soprattutto fotografie, che si riferiscono agli scavi compiuti dal 1969 al 1973<sup>9</sup>.

L'esame di questa documentazione ha permesso dunque di ricostruire in maniera più puntuale la storia

<sup>1</sup> De Simone 2000, 51.

<sup>2</sup> I muri vennero restaurati attraverso il riutilizzo dei materiali originali posti in opera con cemento a integrare le cortine. Per permettere di distinguere la muratura originale dai rifacimenti successivi le parti di restauro sono state poste in opera (ma non ovunque) su un piano leggermente arretrato, creando dei sottosquadri. Sui restauri delle strutture e dei mosaici non esiste una documentazione specifica. Santangelo 1975-76 parla di «opere di restauro conservativo di vario genere», realizzate «nell'ultimo periodo». Si vedano le osservazioni al riguardo di De Simone 2000, 51. Ciò non rende possibile una chiara comprensione dell'articolazione delle parti e delle diverse fasi di vita della villa.

<sup>3</sup> Il distacco e il conseguente riposizionamento dei pavimenti hanno anche obliterato situazioni preesistenti e il sistema idraulico e fognante: De Simone 2000, 51.

<sup>4</sup> Alvino 2000, 6. Negli archivi della Soprintendenza risultava infatti soltanto una scheda MA, n. cat. 12/00090641.

<sup>5</sup> Alvino 2000, 6.

<sup>6</sup> De Simone 2000, 51, nota 1. Probabilmente M. Santangelo aveva tenuto questa documentazione insieme al materiale di altri siti sabini da lei indagati negli stessi anni.

<sup>7</sup> Colgo l'occasione per ringraziare le signore Felicità e Paola Mastrodicasa, per averci autorizzato ad utilizzare la documentazione di scavo redatta dal padre e generosamente depositata presso il Comune di Cottanello. Da questo momento, tale documentazione verrà citata come Archivio F. Mastrodicasa Rinaldi. Sono molto grata a Franco Piersanti, sindaco di Cottanello, e a Luigi Colletti e Monica

Volpi che in questi anni si sono avvicinati nel ruolo di assessori alla cultura, per le preziose informazioni e per la disponibilità a condividere le conoscenze sulla villa, oltre che per avere consentito l'accesso alla consultazione dei materiali d'archivio.

<sup>8</sup> Sono molto grata a Maria Letizia Arancio, responsabile del Fondo M. Santangelo, per avere consentito e facilitato il mio accesso alla documentazione e ad Alfonsina Russo che, in qualità di Soprintendente, ha autorizzato l'acquisizione e la pubblicazione della documentazione d'archivio.

<sup>9</sup> In particolare nel Fondo M. Santangelo, Faldoni Cottanello, Archivio del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia da ora in poi citato come Fondo M. Santangelo, si conservano il giornale di scavo e la successiva relazione redatti nel 1969 da F. Mastrodicasa Rinaldi per la Pro Loco di Cottanello; i giornali di scavo del 1970, 1972 (scritto a mano) e 1973, redatti dall'operatore della Soprintendenza Roberto Romano. La documentazione grafica e fotografica si deve comunque probabilmente in buona parte al geometra Mastrodicasa Rinaldi, come si può evincere da alcune buste con materiale fotografico in cui è riportato il suo nome e dalle caratteristiche delle planimetrie effettuate. Le relazioni di Maria Santangelo, redatte annualmente a conclusione degli scavi, erano finalizzate all'ottenimento di finanziamenti per la loro prosecuzione e sono quindi schematiche e ripetitive e non offrono indicazioni utili ai fini di una ricostruzione storica della villa e delle sue indagini, pur mantenendo valore dal punto di vista documentario, insieme ai resoconti contabili e ad alcuni appunti.



Fig. 1. - Il geom. Fabio Mastrodicasa Rinaldi alla villa nel settembre del 2007 (foto di Stefano Petrucci).



Fig. 2. - La volta della galleria (dall'album fotografico a corredo della relazione 1969, Archivio F. Mastrodicasa Rinaldi e Fondo M. Santangelo).

degli scavi, oltre che di ricavare numerose interessanti indicazioni per la comprensione delle vicende costruttive della villa<sup>10</sup>.

### 1. La scoperta della villa e gli scavi del 1969

«La scoperta della villa romana di Cottanello a Collesecco, l'11 settembre 1968, non fu affatto casuale e non avvenne nel corso di lavori agricoli, come si disse dopo»<sup>11</sup>. Con queste parole inizia la storia di una scoperta che testimonia una passione e un amore per il territorio che avevano radici lontane. Si deve infatti all'entusiasmo ed alla tenacia del geometra Fabio Mastrodicasa Rinaldi (fig. 1), un cittadino di Cottanello appassionato di storia locale, se le notizie che da tempo circolavano circa l'esistenza di antichi resti nella località Collesecco, già nota come «Calderone»<sup>12</sup>, alle pendici del paese di Cottanello, poterono trovare riscontro attraverso un rilevante intervento di scavo archeologico. Già dall'immediato dopoguerra, infatti, racconta Fabio Mastrodicasa Rinaldi, sulla base di prime notizie sulla zona, la curiosità spinse a fare sopralluoghi e controlli, a raccogliere informazioni, a cercare tracce sul terreno: fu così possibile apprendere che in quell'area si formavano talvolta degli avvallamenti, che in vari momenti era stata segnalata la presenza di strutture o materiali antichi e che addirittura durante l'occupazione tedesca i contadini si erano rifugiati all'interno di ambienti sotterranei. In quello stesso periodo, e precisamente nel-

la notte tra l'11 e il 12 giugno 1944, i tedeschi fecero esplodere un deposito di proiettili che avevano allestito nella zona, nei pressi della strada provinciale, provocando danni nel terreno circostante e forse anche alle strutture antiche ancora sepolte<sup>13</sup>. Circolavano inoltre notizie sulla possibile presenza in quest'area di una villa o fattoria della famiglia romana dei *Cotta*, collegata evidentemente al toponimo stesso di Cottanello<sup>14</sup>. Naturalmente, però, F. Mastrodicasa Rinaldi e gli altri appassionati di storia locale coinvolti nelle ricerche non potevano intraprendere iniziative per verificare le informazioni raccolte. Il terreno in cui si pensava dovessero concentrarsi i maggiori resti antichi era di proprietà dell'Opera Pia Cimini, un ente di Montasola, che possedeva anche due casali nella zona.

La svolta arrivò nell'estate del 1968 quando venne costituita l'associazione Pro Loco di Cottanello che, sin dall'inizio, pur avendo scopi più generali, accolse favorevolmente la proposta di approfondire il tema delle antichità presenti nella zona di Collesecco, mirando alla loro valorizzazione.

Con la tacita autorizzazione dell'Opera Pia e degli affittuari della zona, l'11 settembre del 1968 un gruppo di abitanti di Cottanello, guidato dal geom. Mastrodicasa Rinaldi e con la partecipazione del parroco, iniziò a scavare in un punto già individuato per la presenza di una buca formata per il crollo della volta di quello che si rivelerà essere il criptoportico della villa (fig. 2)<sup>15</sup>. Da un lato, quindi, fu fatta un'esplorazione della galleria che, per quanto riempita di limo fino a cm 80 dalla som-

<sup>10</sup> Si vedano le osservazioni nei contributi sull'architettura della villa di Pensabene, Gasparini, sugli scavi 2010-2014 di Restaino, di Bruni, Gasparini, Vitelli e di Gasparini, oltre che nel contributo di Gasparini, Restaino sulle fasi in questo volume.

<sup>11</sup> Mastrodicasa Rinaldi 2007, 7: si tratta di un prezioso opuscolo pubblicato su iniziativa del Comune di Cottanello in cui l'autore ricostruisce le varie fasi della scoperta della villa di cui fu protagonista.

<sup>12</sup> Mastrodicasa Rinaldi 2007, 10, scriverà che questo toponimo, attestato nel catasto pontificio, oltre che nel linguaggio comune, era molto indicativo, riferendosi al latino «*calidarius*».

<sup>13</sup> La voragine creata da questa esplosione sarebbe poi stata riempita con i materiali di risulta degli scavi della villa: Mastrodicasa Rinaldi 2007, 17.

<sup>14</sup> Sperandio 1790, 71: «la famiglia *Cotta*, germoglio della famiglia *Aurelia*, aveva due sue ville nella campagna reatina e nel luogo in cui adesso è Cottanello». Prima di lui, già Degli Effetti 1675, 41, aveva collegato il toponimo alla presenza di un *fundus* della famiglia *Cotta* e C.B. Piazza nel 1703, 198, parlava di «antichi vestigi, che ancora si veggono di Romane antichità», pur attribuendoli erroneamente all'antica città di Cotilia (Sternini 2004, 85).

<sup>15</sup> Mastrodicasa Rinaldi 2007, 15.



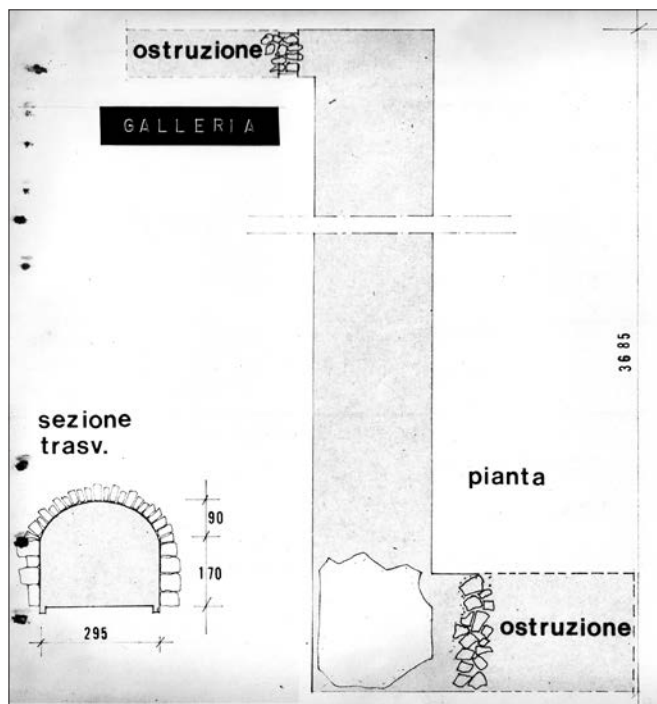


Fig. 3. - La planimetria della galleria redatta nel 1969 (dall'album fotografico a corredo della relazione 1969, Archivio F. Mastrodicasa Rinaldi e Fondo M. Santangelo).

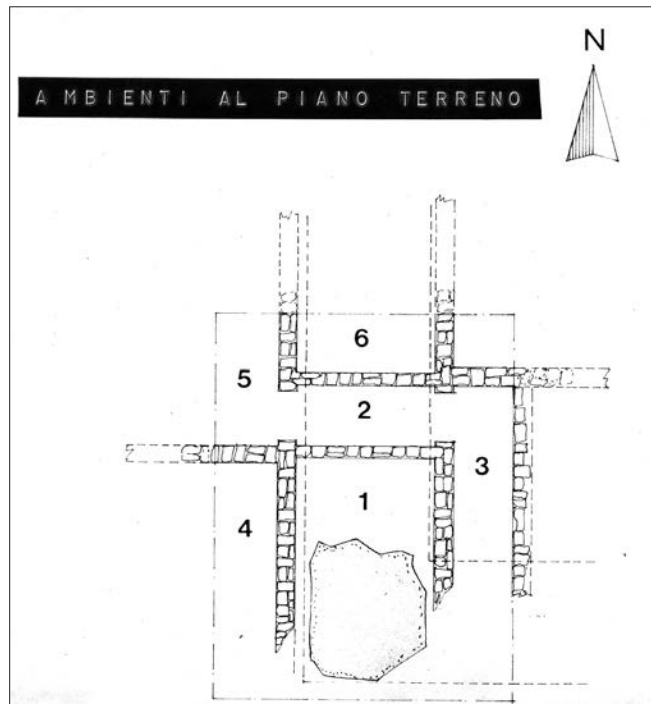


Fig. 4. - Planimetria dello scavo 1969 (dall'album fotografico a corredo della relazione 1969, Archivio F. Mastrodicasa Rinaldi e Fondo M. Santangelo).

mità della volta, venne percorsa per tutta la lunghezza, calcolata in circa m 37. Sul piano di campagna, invece, furono messi in luce resti di muri in opera reticolata e circa un metro quadrato di un mosaico con piccole tessere bianche, subito dopo ricoperti<sup>16</sup>.

La Soprintendenza alle Antichità del Lazio fu dunque avvertita del ritrovamento, che si disse avvenuto casualmente, nel corso di lavori agricoli. La responsabile di zona, Maria Santangelo, fece un sopralluogo in cui, esaminando quanto visibile della galleria, ipotizzò potesse trattarsi di una cisterna romana; in seguito, il soprintendente P. Griffo autorizzò la Pro Loco ad ampliare le indagini appena avviate<sup>17</sup>.

Ottenuto un finanziamento dall'Ente Provinciale per il Turismo di Rieti, oltre al sostegno di privati, l'associazione "Pro Cottanello" iniziò i lavori di scavo l'11 agosto del 1969, sotto la sorveglianza della Soprintendenza, nella persona di Maria Santangelo, e il coordinamento sul campo del geom. Mastrodicasa Rinaldi. Di quel primo intervento, a cui parteciparono quattro operai, molti volontari di Cottanello e dei paesi vicini ed anche alcuni ragazzi del Gruppo Archeologico Reatino (G.A.R.), rimangono, come si è detto, il diario di scavo e la relazione redatti da Fabio Mastrodicasa Rinaldi, insieme ad alcuni disegni e a molte foto<sup>18</sup>.

<sup>16</sup> Nel corso del sopralluogo venne inoltre segnalata, sul versante nord della collina, la presenza di una struttura quadrangolare in *opus pseudoreticulatum* con ricorsi di mattoni, verosimilmente un mausoleo, che purtroppo oggi risulta completamente distrutta: relazione 1969, 1 e allegato f. 4.

<sup>17</sup> Lettera prot. N. 2995 del 7 agosto 1969, con cui il soprintendente P. Griffo autorizzava le indagini; già il 5 novembre 1968 il medesimo soprintendente aveva autorizzato con prot. 2439 l'esplorazione della galleria.

Lo scavo si svolse dall'11 agosto al 12 settembre 1969, a partire dal punto in cui erano stati fatti i sondaggi l'anno prima: i lavori furono condotti parallelamente nella galleria, in superficie, dove furono messi in luce diversi ambienti, e ad ovest, nella zona detta del "fornaccio", dove ancora oggi sono visibili i resti di una fornace di epoca non precisata.

Per quanto riguarda la galleria, l'esplorazione consentì di misurare il braccio principale N-S (lunghezza m 36,85; larghezza m 2,95 e altezza m 2,60) e di riconoscere alle sue estremità altri bracci (a nord in direzione ovest e a sud in direzione est) ostruiti da materiale frantumato (fig. 3)<sup>19</sup>. Fu segnalato il ritrovamento di frammenti di terrecotte architettoniche, di numerosi frammenti di *dolia*, di anfore, di lucerne, di un boccalletto e dei resti di un cane oltre a una moneta in bronzo molto consunta "ma sicuramente di epoca romana"<sup>20</sup>; fu scoperta inoltre una porzione del pavimento di cocciopesto con canalette di scolo lungo le pareti.

In superficie vennero parzialmente scavati 6 ambienti che corrispondono ai nn. 20, 18, 19, 22, 15 e 14 dell'attuale planimetria (fig. 4), cioè l'area a sud-est del cortile 15, e la zona venne recintata con una rete metallica. Sotto lo strato di terreno agricolo, di scarso spessore, furono trovati ammassi di calcinacci, frammenti

<sup>18</sup> Archivio Mastrodicasa Rinaldi. Una copia dei documenti "ufficiali" (diario, relazione e album fotografico) è conservata nel Fondo M. Santangelo, ma nell'Archivio di Cottanello è presente un maggior numero di foto.

<sup>19</sup> Oltre al giornale di scavo ed alla relazione del 1969, si veda anche De Simone 2000, 56-57.

<sup>20</sup> Relazione 1969, 6.

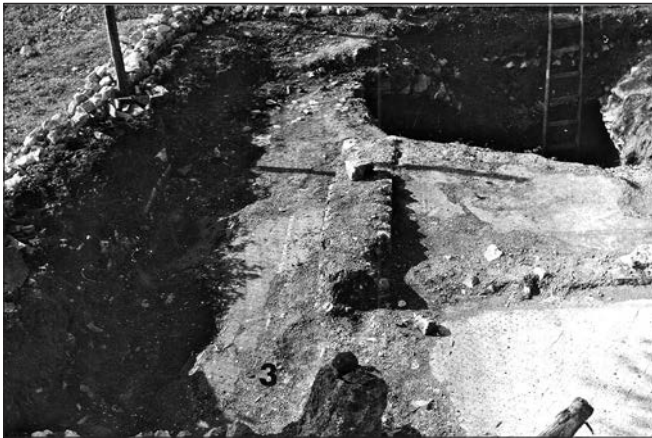


Fig. 5. - Gli ambienti 1-2-3 (dall'album fotografico a corredo della relazione 1969, Archivio F. Mastrodicasa Rinaldi e Fondo M. Santangelo).



Fig. 6. - Gli ambienti 4 e 5 (dall'album fotografico a corredo della relazione 1969, Archivio F. Mastrodicasa Rinaldi e Fondo M. Santangelo).

di laterizi e pietre da costruzione, oltre a numerosissimi frammenti di intonaco rosso. Degli ambienti, di cui soltanto il 3 scavato interamente (l'attuale n. 18), furono messi in luce i muri in *opus reticulatum* o con mattoni che conservavano tracce di intonaco (fig. 5). Quattro di questi ambienti presentavano pavimenti a mosaico bianco o nero con fasce perimetrali, in uno (n. 4=22) erano state trovate alcune tessere nere (fig. 6), e nel sesto (= n.14) frammenti di lastre in marmo "serpentino"<sup>21</sup>.

A circa 30 metri a valle della galleria fu inoltre messo in luce un tratto di muro ampio circa m 1,50, realizzato con grossi massi di pietra calcarea ed orientato in senso est-ovest, di cui non fu possibile determinare la lunghezza (fig. 7)<sup>22</sup>.

A circa m 200 ad ovest della zona interessata dagli scavi fu inoltre individuato un cunicolo di circa m 10 di lunghezza, vicino al quale furono messi in luce dei tratti di muri in pietrame che rivestivano una parete di

<sup>21</sup> Relazione 1969, 4. Sull'identificazione di questo marmo, si veda Pensabene, Gasparini in questo volume.

<sup>22</sup> Il muro, parzialmente conservato, è riportato nelle planimetrie generali con curve di livello del 1970 e 1972.

<sup>23</sup> Relazione 1969.



Fig. 7. - Il muro a sud della villa (dall'album fotografico a corredo della relazione 1969, Archivio F. Mastrodicasa Rinaldi e Fondo M. Santangelo).

roccia friabile. Seguendo le indicazioni di abitanti della zona, che segnalavano il rinvenimento di resti di muri (anche ad "arcate" a nord) e di mosaici nel raggio di circa m 100 dalla zona scavata, furono individuati, presso la località Pie' Coste, a circa km 1 di distanza a monte di Collesecco, i resti di un acquedotto interrato che si ipotizzò avesse potuto rifornire la villa<sup>23</sup>.

A conclusione delle indagini, F. Mastrodicasa Rinaldi auspicava di poter proseguire gli scavi nella galleria, in cui si aspettava il ritrovamento di molti materiali in terracotta e soprattutto di *dolia*, nella parte soprastante in direzione nord, dove si sarebbero trovati gli altri ambienti della villa, ed infine riteneva opportuno continuare lo scavo del muro a blocchi a sud.

## 2. Gli scavi del 1970

Data l'importanza dei rinvenimenti, la Soprintendenza alle Antichità del Lazio decise di proseguire i lavori a partire dal 4 agosto 1970, sia pure sempre con l'assistenza di Fabio Mastrodicasa Rinaldi e dei volontari locali. Dello scavo esiste una relazione della Soprintendenza, purtroppo priva di firma, che però si può ragionevolmente attribuire all'operatore Roberto Romano, autore delle relazioni degli anni successivi<sup>24</sup>. Le indagini ripresero dagli ambienti parzialmente scavati nel 1969 e si estesero in direzione ovest e nord, consentendo di mettere in luce interamente o in parte gli ambienti gravitanti intorno al cortile E/5 (= n. 15), che fu completamente scavato (fig. 8). Dall'esame della documentazione fotografica si può ricavare come, parallelamente al ritrovamento dei pavimenti a mosaico, si provvedeva al loro strappo e ricollocamento, mentre le murature venivano rinforzate con bauletti di cemento<sup>25</sup>. Il primo ambiente

<sup>24</sup> La relazione è conservata nel Fondo M. Santangelo e nella prima parte contiene una sintesi dei risultati dello scavo condotto dalla Pro Loco l'anno prima. Nella relazione non è specificata la durata dello scavo, ma vengono progressivamente descritti gli ambienti messi in luce.

<sup>25</sup> Per un'analisi delle modalità con cui vennero eseguite queste operazioni, si veda il saggio di Luvidi, Stella in questo volume.



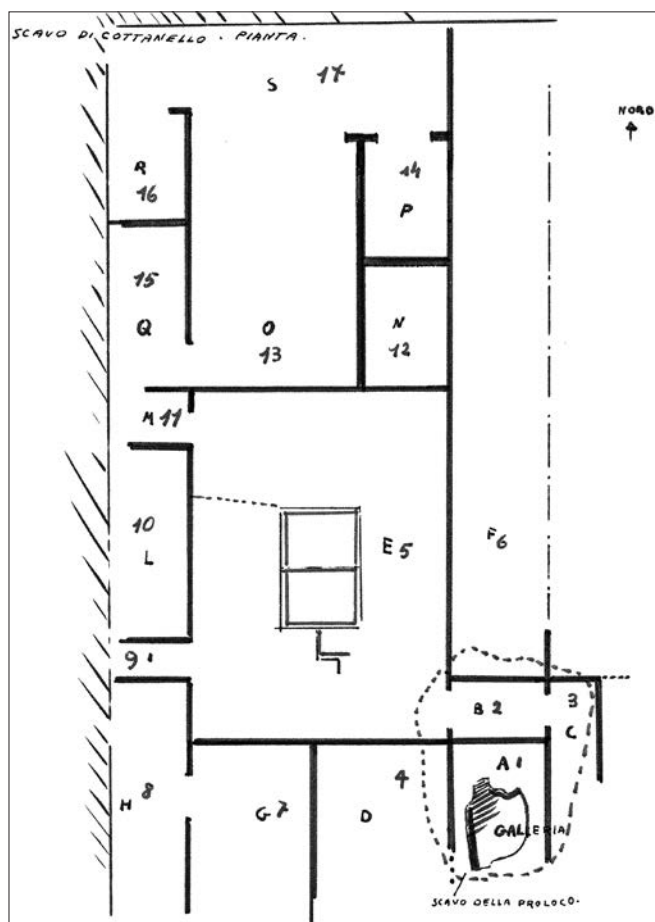


Fig. 8. - Planimetria dello scavo 1970 - (dalla relazione di scavo 1970, Fondo M. Santangelo).

scavato fu quello indicato come D o 4 nella planimetria di scavo, che corrisponde al n. 22 nella planimetria attuale: del vano, parzialmente indagato sul lato est nella campagna del 1969, vennero messi in luce i muri, conservati per un'altezza massima di cm 70 e il mosaico in bianco e nero con motivi geometrici. La porta di accesso alla stanza (indicata nella planimetria del 1970, ma non nello schizzo di scavo e chiusa in seguito ai restauri) «conservava nel pavimento lo spazio e qualche residuo marmoreo della soglia». Venne quindi scavato l'ambiente E/5 (n. 15) in cui si segnalava la presenza su tutte e quattro le pareti di parte della decorazione ad intonaco rosso con una fascia nera. Il mosaico, nero, con una puntinatura a crocette bianche, era incorniciato da due fasce bianche. Al centro dell'ambiente fu ritrovata una colonna in laterizio «scanalata a finto marmo di tonalità verde» che «giaceva a terra con grave rottura in mezzo»



Fig. 9. - Le due parti di colonna ritrovate nel cortile 15 (Fondo M. Santangelo).



Fig. 10. - Il pilastro intonacato all'interno dell'impluvium 16 (Fondo M. Santangelo).

(fig. 9). Nella parte centrale furono ritrovate «tre piastre di terracotta con l'impronta della base di appoggio di altre colonne», ma non si riconoscono nelle foto, tranne, forse, una. In profondità fu invece rinvenuta quella che fu interpretata come la vasca dell'impluvium, con pavimento in *opus spicatum*, divisa da un tramezzo in muratura in cui si inserisce un pilastro intonacato (fig. 10)<sup>26</sup>. Nella parte a sud furono rinvenuti frammenti di marmo (bardiglio) che, secondo gli scavatori, dovevano formare un grosso lastrone forse utilizzato come copertura della vasca stessa; nella parte nord furono invece ritrovati frammenti di vetro, di terracotta e di cocciopesto. Fu segnalata la scoperta di un'altra vaschetta (?) con pavimento in cocciopesto e le pareti intonacate in giallo rinvenuta a circa cm 90 di profondità al di sotto del mosaico; in base al disegno, doveva essere collocata a sud dell'apertura dell'impluvium. Le indagini furono quindi

<sup>26</sup>Nelle foto l'intonaco si percepisce chiaramente, mentre al momento è completamente scomparso. Queste strutture, pesantemente re-

staurate, sono state riferite alla prima fase della villa già da De Simone 2000, 60. Si veda il contributo di Gasparini, Restaino in questo volume.



Fig. 11. - Il portico 14 (Fondo M. Santangelo).



Fig. 12. - L'apertura tamponata tra il cortile 15 e il portico 14 (Fondo M. Santangelo).

estese al vano F/6 corrispondente al n. 14, cioè al corridoio sovrastante il criptoportico (fig. 11), nella cui parete ovest fu individuata l'apertura di una porta «rinchiusa in un'altra epoca a mattoni» e, nella parte superiore, da pietre (fig. 12). Sul piano di calpestio furono trovati alcuni frammenti di marmo grigio mentre sul lato opposto, a parte un tratto di muro di circa due metri, furono portati alla luce alcuni blocchi di pietra rosa parzialmente intaccati. È interessante notare che in quest'area furono rinvenuti mattoni a settori circolari per colonne, molti laterizi di vario tipo, terrecotte architettoniche ed una notevole quantità di grossi chiodi. Fu inoltre scavata la settima stanza, indicata come G (= n. 23), in cui si registrava il rinvenimento solo di circa m 1 di pavimento a mosaico e l'ottavo ambiente H (= n. 24), il cui pavimento si trovava a circa cm 130 al di sotto degli altri ed era in cocciopesto; per questo ambiente si notava anche “un accenno di volta” (?) e si sottolineava come fosse difficile comprenderne le caratteristiche dal momento che lo scavo era solo parziale. Il nono ambiente I (= n. 17a) consisteva in uno spazio vuoto tra due muri, ma anche il suo scavo restava da completare. Nel decimo ambiente L (= n. 17), con muri in pietra, scavato solo per una parte, si registrava l'esistenza di un mosaico in bianco e nero a motivo geometrico: attualmente non si conserva però alcuna traccia di mosaico pavimentale. Fu poi messa in luce la parte sud dell'ambiente 11/M (= n. 8), con mosaico in bianco e nero, che comunicava con la stanza dell'*impluvium* tramite una soglia marmorea.

A nord dell'*impluvium* furono inoltre messi in luce gli ambienti 11/N (= n. 13), con mosaico pavimentale e tracce di intonaco nero alle pareti, in cui venne rinvenuto molto materiale di crollo e alcuni chiodi e il grande ambiente 13/O (= n. 10), con pavimento a mosaico a schemi romboidali. Tale ambiente presentava una porta sul lato sud di piccole dimensioni e una più grande sulla parete ovest in comunicazione con l'ambiente 15/Q (= n. 12): all'interno del vano furono trovati resti di cornicione in stucco rosso, numerosi chiodi, terrecotte e frammenti di marmo. Il quattordicesimo vano dello scavo, indicato come P (= n. 11), conservava, oltre ad un raf-

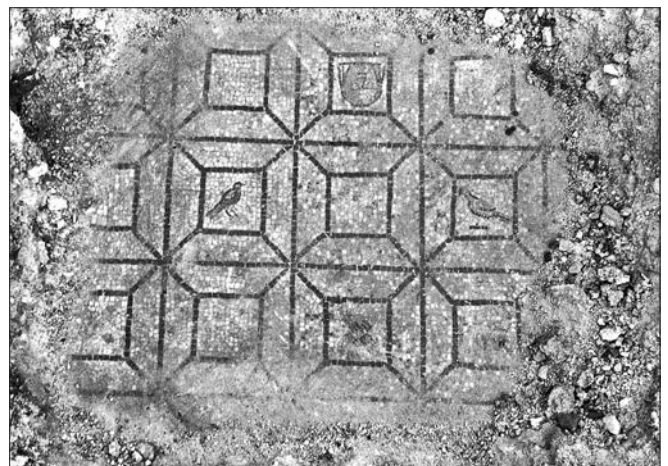


Fig. 13. - Il mosaico dell'ambiente 11 al momento della scoperta (Fondo M. Santangelo).

finato pavimento musivo (fig. 13), una soglia marmorea e parti di intonaco ancora in sito; furono inoltre rinvenuti frammenti di intonaco rosso e azzurro, un'antefissa in terracotta con spirali e mascheroni, insieme ad altri frammenti di terrecotte, chiodi e una moneta di rame. Veniva poi indagata una porzione del vano quindicesimo Q (= n. 12) in cui si rinveniva il pavimento a mosaico geometrico in bianco e nero, ed un'altra del vano sedicesimo R (= n. 9), anch'esso con pavimentazione musiva in b/n con motivi geometrici. Da segnalare, in questo vano, il ritrovamento, insieme a frammenti di terrecotte, di un orecchino d'oro del tipo con pendente, il cui pendente andava però perduto. Veniva ancora avviato lo scavo del grande ambiente diciassettesimo S (= n. 7) con muri in pietra conservati per un'altezza maggiore rispetto a quelli degli altri vani e un mosaico pavimentale in bianco e nero a motivi geometrici. Si proseguiva infine lo scavo della galleria del criptoportico, di cui si davano misure discordanti rispetto a quelle precedentemente rilevate. È significativa, comunque, la notizia del rinvenimento di un grande dolio e di anforette frammentarie.

Come si può notare, si tratta di informazioni piuttosto generiche che purtroppo non risultano utili alla ricostruzione dei contesti. Obiettivo delle indagini infatti era lo «svuotamento di ambienti per riportare in



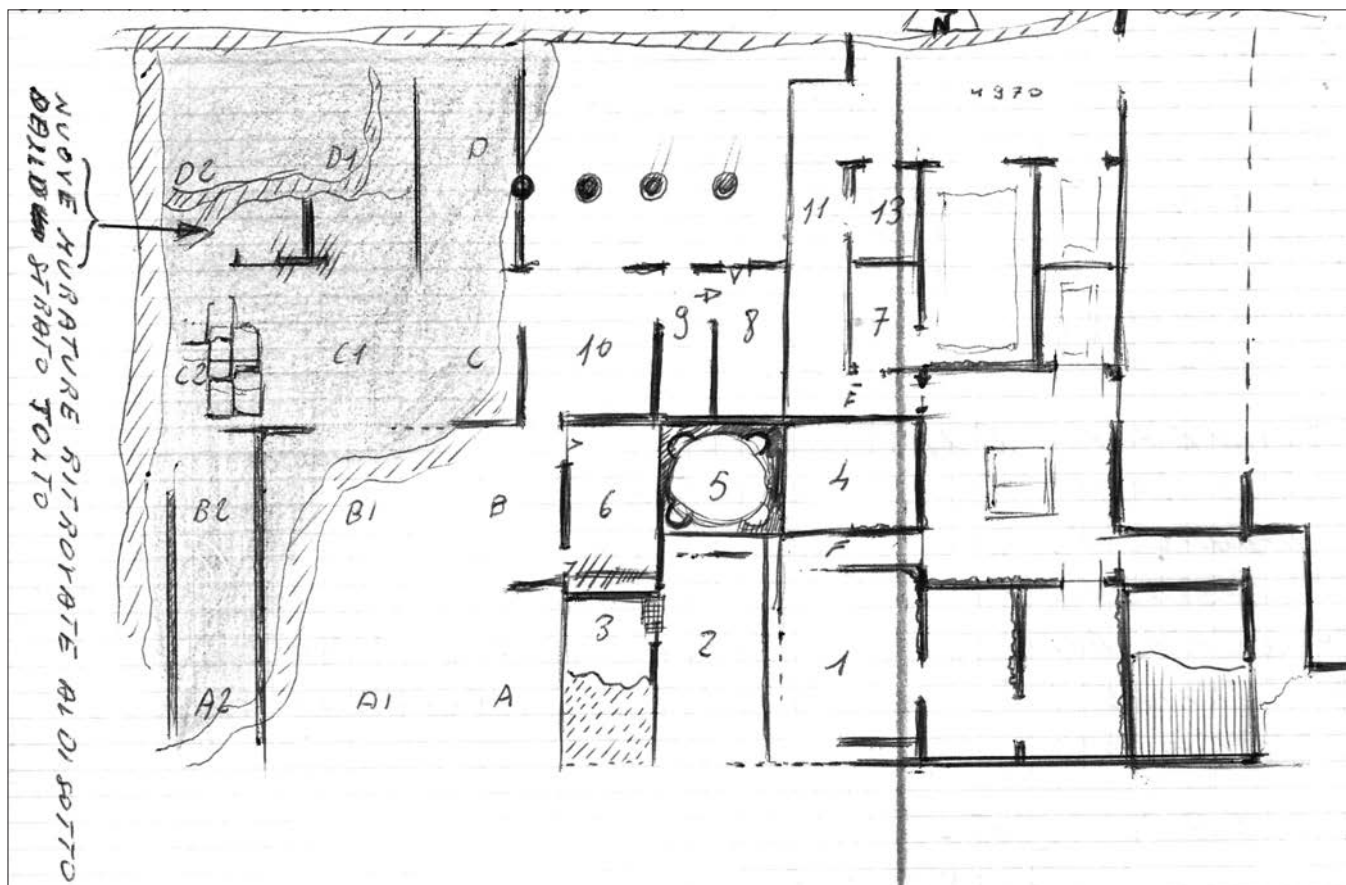


Fig. 14. - Planimetria dello scavo 1972 - (dal giornale di scavo, Fondo M. Santangelo).

luce pavimentazioni musive e i piani in cocciopesto», come si legge in alcuni appunti conservati nel Fondo M. Santangelo e privi di firma. È possibile tuttavia seguire l'avanzamento dello scavo e osservare cosa veniva ritenuto di interesse durante i lavori. Dalle foto è possibile ricavare inoltre come, già da questa campagna di scavo, fossero stati avviati i lavori di distacco e riposizionamento dei mosaici<sup>27</sup>.

### 3. Gli scavi del 1972

Lo scavo fu ripreso nel 1972 con una lunga campagna, che si svolse, con poche interruzioni, da metà giugno alla fine di settembre. Dei lavori si possiede solo un resoconto, redatto a mano, che, per la presenza della sigla R.R. si può attribuire all'operatore tecnico Roberto Romano, di cui si conserva anche la relazione degli scavi del 1973<sup>28</sup>. Anche in questa occasione, le indagini furono condotte con l'assistenza di Fabio Mastrodicasa Rinaldi e di altri cittadini di Cottanello che collaborarono con la Soprintendenza fino alla conclusione dei lavori nel 1973. Per l'impegno profuso per riportare alla luce la villa sin dalla sua scoperta, coordinando le operazioni

di scavo, Fabio Mastrodicasa Rinaldi fu nominato ispettore onorario per i Comuni di Cottanello, Montasola e Vacone per il triennio 1 agosto 1972 - 31 luglio 1975<sup>29</sup>.

I lavori furono avviati il 15 giugno, con operazioni di pulizia e di restauro della colonna dell'impiuvio rinvenuta nel 1970 nell'ambiente 15. Le nuove indagini iniziarono a partire dall'ambiente 24 (indicato come 1 nella piantina di scavo) e si estesero fino all'attuale limite ovest dell'area scavata (fig. 14). A nord furono parzialmente indagati il peristilio e gli ambienti limitrofi. In questa campagna, quindi, venne messo in luce l'intero settore termale, i tre ambienti a nord, parte del peristilio e le strutture della zona occidentale.

Il vano 1 (= n. 24) nella precedente campagna era stato interessato da un sondaggio solo nella parte est. È significativo osservare come il muro sud del vano fosse in buona parte crollato: non venne quindi individuato subito, mentre fu messo in luce il muro parallelo a quello principale sul lato ovest. In base alla relazione, all'interno del vano furono ritrovate solo tegole e pietre non lavorate, mentre non venne individuato il pavimento; nel diario di scavo del 1970 si segnalava invece il rinvenimento di una porzione di pavimento in cocciopesto. Venne quindi scavato l'ambiente 2 (attuale vano

<sup>27</sup> Si veda Luvidi, Stella in questo volume. Nel Fondo M. Santangelo esistono anche alcune foto dell'ottobre 1971 che dimostrano come a quella data i mosaici del settore scavato fossero stati riposizionati su massetti di cemento.

<sup>28</sup> Il resoconto è conservato nel fondo M. Santangelo.

<sup>29</sup> Decreto del ministro F.to Valitutti del 4 gennaio 1973.



Fig. 15. - I vani 25 e 24 (Fondo M. Santangelo).



Fig. 16. - L'area ovest vista da nord dopo lo scavo (Fondo M. Santangelo).



Fig. 17. - Particolare del vano 26 (Fondo M. Santangelo).

n. 25) (fig. 15), anche questo privo del lato a sud, dove furono ritrovate terrecotte frammentarie, tegole e vassellame grezzo. In un quaderno di appunti conservato tra i documenti di M. Santangelo si legge inoltre: «negli ambienti 18-8 (cioè 25 e 24) sono rinvenuti sulle materie (sic!) rimosse molti frammenti di bei colori e con motivo a riquadro e molto materiale laterizio con graffito a forma di X per permettere la presa con la malta e molti elementi a forma cilindrica di *suspensurae*»<sup>30</sup>. È questa l'unica testimonianza della presenza nei vecchi scavi di tubuli e mattoni per le *pilae*, ritrovati in grande quantità nell'ambiente 25 nel corso delle indagini 2012-2014. Venne quindi scavata la stanza 3 (= n. 29) con pavimento in cocciopesto e soglia in mosaico di collegamento con 2 (= n. 25). Anche in questo caso non è segnalato alcun ritrovamento di oggetti mobili significativi. Lo scavo di tutti questi ambienti si svolse tra lunedì 19 giugno e martedì 3 luglio, quindi per sole due settimane.

<sup>30</sup> La numerazione degli appunti non si riferisce alla piantina di scavo ma alla planimetria generale redatta alla fine delle indagini

Lo scavo proseguì nell'area ovest, nel settore indicato come A, che corrisponde alla parte sud del vano n. 30, attualmente interessata dal saggio VI A (fig. 16). Nel diario di scavo si registra la seguente notazione: «questa zona, con un'altezza di sterro simile agli ambienti precedenti, non ha dato alcun tipo di muratura. Una caratteristica di quest'area è stata la quantità di terra per lo più bruciata. Tra i rinvenimenti molte tegole pur'esse bruciate». Fu rinvenuto anche un frammento di fregio in terracotta con un mascherone e una punta sfaccettata con base quadrata.

Lo scavo fu esteso quindi nell'area immediatamente a nord, indicata come zona B, che, come la precedente, risultò priva di murature. Da essa si poteva accedere al vano 6 (= n. 28). Nella zona B oltre a materiale da costruzione in laterizio, si trovarono numerosi frammenti di un'anfora semicarbonizzata. Fu dunque esplorato il vano 6, che non conservava tracce di intonaco alle pa-

del 1972 e conservata sia nell'archivio della Soprintendenza che in quello del Comune di Cottanello.





Fig. 18. - Il vano 17 visto dal 24 (Fondo M. Santangelo).



Fig. 19. - L'ambiente 5 con la scala e parte di una colonna rinvenuta davanti ad essa (Fondo M. Santangelo).

reti ed era privo di piano pavimentale. Numerosi invece furono i rinvenimenti mobili tra cui un utensile metallico (roncola?), molti frammenti di vasellame in terracotta fra cui “vari pezzi di aretina” e svariati frammenti di recipienti vitrei, oltre ad un pezzo di antefissa in terra-

cotta rappresentante una figura alata, la parte superiore di una cornice ad ovuli e altri frammenti di terrecotte architettoniche, lucerne e tre monete. Lo scavo proseguì verso est con il mettere in luce l'ambiente 5 (= n. 26) di cui furono evidenziate le murature esterne e le nicchie, piuttosto rovinate ad eccezione di quella nord orientale ma comunque leggibili (fig. 17). Si segnalava come il vano fosse quasi interamente pieno di pietre. Lo scavo fu dunque esteso al corridoio a nord del vano 1, indicato come D (= n. 17a), nel vano 4 (= n. 17) (fig. 18), e nel corridoio a nord di questo, indicato come E (= n. 8), dove si ritrovava una lastra in marmo e un frammento di cornice di marmo<sup>31</sup>. Lo scavo di questo settore venne completato giovedì 6 luglio.

Da venerdì 7 si iniziavano invece a portare alla luce le stanze a nord del settore termale, indicate come 9 e 8 (= nn. 4-5): nell'ambiente 9 si recuperavano due frammenti di un bassorilievo in terracotta e frammenti di recipienti di vetro, mentre nell'ambiente 8 si ritrovava “un doccione decorato in terracotta”. Dalle foto si vedono bene i gradini della scala e una colonna in laterizio ritrovata davanti ad essi (fig. 19). Si proseguiva poi con lo scavo della zona a nord dove inizialmente non si individuavano murature e si provvedeva allo sradicamento degli alberi situati nell'area da scavare. Il 13 luglio si completava lo sbancamento delle zone E, 11 e 12 (parzialmente corrispondenti ai n. 8, 1, 2) mentre dal 14 si dava inizio all'allargamento dello scavo in direzione ovest per tutta la sua lunghezza.

Da questo momento lo scavo procedeva su tre fronti: la parte ovest, quella nord e quella sud, al fine di mettere in luce le murature che chiudevano i vani 1, 2 e 3 (= nn. 29, 25 e 24) e che precedentemente non erano ancora state individuate, trovandosi ad una quota più bassa degli altri muri perimetrali.

Nella zona 12 (corrispondente all'area centrale del peristilio) e nel corridoio E (= n. 8) venivano trovati altri frammenti di terrecotte architettoniche e si constatava l'esistenza di pavimenti a mosaico nei vani E (= n. 8), 13 e 7 (= nn. 9 e 12), già parzialmente indagati nello scavo del 1970.

Particolare rilevanza assunse adesso lo scavo della zona 12 (= n. 1) dove, oltre al pavimento a mosaico, vennero messe in luce tre colonne in laterizio rivestite di intonaco con tronco liscio e due basi di colonna in pietra su un lastricato anch'esso di pietra (figg. 20-21). Al centro del cortile, fu inoltre ritrovata una lunga tu-

<sup>31</sup> Da notare che nello schizzo di scavo il vano 4 sembra avere a sud un muro chiuso, a differenza di quanto attualmente rilevabile per il corrispondente vano 17.





Fig. 20. - Il ritrovamento delle colonne nel peristilio (Fondo M. Santangelo).



Fig. 21. - Basamento e mosaico del peristilio (Fondo M. Santangelo).

bazione di piombo al di sopra di uno strato di accumulo che ricopriva anche il lastricato (fig. 22). Oltre a vari frammenti di terrecotte fu ritrovato anche un piccolo utensile, forse in rame, a forma di cucchiaino.

Dal lunedì 24 luglio ci si concentrò nel settore ovest dello scavo, dove si procedette allo sbancamento dopo aver tagliato un filare di piante: tale settore venne indicato nel diario e nelle planimetrie come A1 in quan-

to costituiva il proseguimento ad ovest del settore A. Inizialmente non venne segnalato niente degno di nota ma, approfondendo lo sterro, cominciarono ad emergere delle murature in pietre di dimensioni maggiori rispetto alle altre e venne trovato uno strumento agricolo simile ad una zappa.

Da giovedì 3 agosto si provvide a ricoprire i mosaici e la condotta in piombo con teloni e sabbia e si predisposero le buche per l'inserimento dei pali di sostegno della recinzione che vennero poi piantati in tutto il perimetro dello scavo, per fissare la rete metallica. Lo scavo proseguiva contemporaneamente verso nord nella zona indicata come C1. Proseguendo ancora più a nord nello sterro della zona D1 (la parte più a nord dell'area 34) per molti giorni non venne trovata nessuna struttura. Lo scavo venne esteso anche in direzione sud-est per mettere in luce il lato ovest delle murature scavate nel settore A1. In questa zona il terreno si presentava bruciato, con sottili strati di carbone, ed era ricco di frammenti di anfore. Dopo un'interruzione dei lavori per le ferie, dall'11 al 20 agosto, il 21 lo sterro riprese nella zona C1, dove vennero ritrovate alcune murature e molti frammenti di vasellame.

Si scavò anche nell'area A2 B2, dove emersero due murature parallele, e nelle zone più a nord C2 e D. Nella zona C2 viene messo in luce un piano lastricato a grosse pietre rettangolari. In zona D venne invece constatata l'esistenza di un pavimento con mosaico nero, che venne però subito rinterrato. Lo sterro proseguì in zona D1 dove affiorarono murature non ben chiare; nella zona D2, emerse invece un pilastro in mattoni, molti frammenti di tegole e un piccolo peso in piombo.

Si lavorò anche per raggiungere lo stesso piano anche in zona B2 dove vennero trovate quattro monete di cui una sola discretamente leggibile. In prossimità dell'angolo formato da due muri si trovò parte di uno scheletro umano e un piccolo oggetto metallico. In zona B3/B4<sup>32</sup> si delinearono meglio i contorni di due stanze e in zona B4 si trovò un grosso frammento di colonna in pietra, un'epigrafe in marmo e un altro frammento di iscrizione con alcune lettere riutilizzati come piano pavimentale (fig. 23)<sup>33</sup>. Da notare come il terreno in

<sup>32</sup> Queste aree non sono indicate nella pianta di scavo ma dalle foto si ricava il riferimento all'ambiente indicato attualmente come 36.

<sup>33</sup> Tali epigrafi, poi conservate nei magazzini della Soprintendenza a Tivoli, furono pubblicate da Filippi 1989, nn. 32 e 53 e in Sternini 2000, 189-190. La prima, databile alla seconda metà del II sec. d.C., riporta la dedica a *Iulia Felicitas* da parte del marito *Ulpus Florentinus*, scriba del *municipium* di *Forum Novum* (si veda a proposito quanto

osservato *supra* nel mio saggio sulle ville); la seconda iscrizione, risalente al II-III sec. d.C., conserva solo il nome di una certa *Primilla*. Nel presentare le epigrafi, M. Sternini (2000, 190) notava: «purtroppo, l'assenza di dati di scavo non permette nemmeno di stabilire in quale area della villa siano state trovate le due lapidi, per cui non è possibile dire se erano ancora nel loro sito originario o se fossero state riusate nella villa durante la fase tardoantica». Dagli appunti e dalle fotografie



Fig. 22. - La fistula plumbea nell'area centrale del peristilio (Fondo M. Santangelo).



Fig. 23. - L'iscrizione con dedica a *Julia Felicitas* (Fondo M. Santangelo).

questa zona risultasse “per lo più carbonizzato”. Proseguendo a nord si mise in luce un'altra parte del lastricato in pietra, già visto precedentemente, che si estendeva in direzione ovest al di fuori della recinzione (fig. 24). Ripulendo le murature messe in luce in zona B3/B4 si notò come esse fossero di fattura differente rispetto alle altre in reticolato, essendo lavorate in pietroni quadrati sovrapposti e come non conservassero tracce di intonaco dipinto. Si proseguì quindi con lo sbancamento delle zone ancora a nord e indicate come C4 e D4. Ad ovest invece non si riscontrò nulla, ma venne notato come il lastricato individuato in C2 non si estendesse verso

di scavo si può dunque ora ricavare che la seconda ipotesi era quella corretta. Su questo settore di scavo si veda anche Bruni, Gasparini, Vitelli in questo volume.



Fig. 24. - Il lastricato e gli ambienti dell'area ovest (Fondo M. Santangelo).

nord. Più a sud, nell'ambiente 30 (= n. 31) fu poi rinvenuta una parte di una macina di pietra.

Gli ultimi giorni dello scavo, a partire dal 13 settembre, furono dedicati allo sbancamento e alla spiombatura dei limiti di scavo in direzione ovest e nord, alla pulitura delle murature come preparazione al restauro, alla rimozione della terra di scavo ed allo sterro ed alla ricostruzione di alcuni muri, in particolare nel settore sud, il cui fronte veniva rintracciato per circa m 40. Venne inoltre sterrato il piano del colonnato del peristilio per ricollocare alcune delle colonne rinvenute e fu messo in luce anche il lato est del portico. Contemporaneamente, alcuni operai lavorarono alla sistemazione del piccolo oratorio di San Luigi, all'interno del paese, che doveva essere adibito a magazzino. Risulta infine interessante la seguente notizia, che si riferisce al 21 settembre 1972: «effettuato saggio scavo, a fine galleria al di fuori della recinzione. Ritrovato muro continuo direzione nord»<sup>34</sup>. Il giorno successivo sarebbe stata sistemata una recinzione attorno alla buca e concluso lo scavo.

In sintesi, dunque, si può osservare come la porzione maggiore dell'area della villa attualmente visibile sia stata scavata tra luglio e settembre del 1972. Il resoconto di scavo e le foto conservate in archivio permettono

<sup>34</sup> Il muro viene riportato in pianta e corrisponde a un proseguimento del muro est dell'ambiente 7.



di seguire l'avanzamento dei lavori e di avere notizie circa alcuni dei materiali rinvenuti. È interessante notare come nell'area del peristilio e in tutto il settore occidentale si riscontrino ampie tracce di bruciato. Nel settore occidentale si segnala spesso, inoltre, il ritrovamento di "vasellame grezzo e di frammenti di anfore": pur essendo materiali di tipo e di epoca imprecisati, questi dati sembrano trovare un riscontro con quanto emerso nel corso degli ultimi saggi<sup>35</sup>. Di notevole importanza è ancora la possibilità di poter conoscere la provenienza delle due epigrafi che già si sapeva fossero state scoperte alla villa ed è utile anche la notizia del rinvenimento di una sepoltura, coerente con fasi di defunzionalizzazione delle strutture precedenti. È infine interessante poter conoscere lo stato di ritrovamento delle colonne del peristilio. Per quanto riguarda il settore termale, invece, i pochissimi dati a disposizione non aiutano a chiarire le notevoli difficoltà di interpretazione delle strutture.

#### 4. Gli scavi del 1973

Il 6 settembre 1973 veniva ripreso lo scavo presso la villa, come è attestato nella relazione redatta dall'operatore tecnico Roberto Romano<sup>36</sup>. Si tratta di un dato di nuova acquisizione, in quanto nei testi sulla villa si è sempre scritto che gli scavi si sarebbero conclusi nel 1972, quando effettivamente venne realizzata la parte principale del lavoro<sup>37</sup>. La relazione conservata nell'archivio del Fondo M. Santangelo è inoltre molto interessante perché ci permette di avere qualche indicazione sui restauri e sull'allestimento delle coperture protettive, illustrato anche dalle foto dell'epoca (fig. 25). Non è specificata, tuttavia, la durata dell'intervento che probabilmente non dovette protrarsi a lungo, ma che portò alla definizione della planimetria della villa attualmente visibile (fig. 26).

Nei primi giorni venne effettuata la pulizia dell'area già scavata, per eliminare le erbe cresciute durante i mesi invernali e per prosciugare l'acqua che aveva invaso, malgrado le coperture già presenti, alcuni ambienti a nord. Per facilitare il deflusso delle acque, veniva realizzata lungo tutto il confine dell'area di scavo, al di fuori del recinto, una trincea con pendenza verso sud.



Fig. 25. - Le coperture metalliche della villa (Fondo M. Santangelo).

Contemporaneamente si scavava il lato est all'interno del recinto, indagato sommariamente negli anni precedenti, a partire dal punto più a sud. Si mettevano dunque in evidenza altri gradini in pietra rosa con scanalature longitudinali e veniva spiombato lungo tutto il recinto il banco di terra, molto povero di reperti. Ultimo lo scavo della zona, si iniziavano a preparare gli scassi a misura per la gettata dei pilastri in funzione della realizzazione della copertura metallica.

Si lavorava inoltre nella zona nord, dove nell'anno precedente era affiorato parte del colonnato del peristilio. Nello sbancamento che consentiva di mettere in luce anche la parte nord del cortile che nella precedente campagna di scavo era rimasta interrata, si riconoscevano quattro strati principali: il primo, di terreno alluvionale; in prossimità del secondo strato si trovavano alcuni frammenti della fistula acquaria in piombo, già individuata l'anno precedente, che posava nella terra molto più in alto rispetto al piano del pavimento dell'ambiente; si trovava poi un secondo strato ricco di reperti, fra cui frammenti di anfore, di ceramica "aretina", e «una spilla di bronzo con delle paste vitree incastonate aventi forma circolare»<sup>38</sup>; un terzo strato era quindi costituito da terreno vergine, indicato come "cappellaccio", dove poggiano le fondazioni dell'edificio, mentre un quarto strato, che presentava un terreno composto di cenere, fibre legnose bruciate, frammenti di intonaco e di terracotta, veniva riferito al «crollo causato dall'incendio delle travature del tetto». Sotto questo strato, nella parte centrale del vano, si individuava un piccolo foro, forse il condotto di un fognolo o

<sup>35</sup> Si vedano i contributi di Bruni, Gasparini, Vitelli e di Campoli in questo volume.

<sup>36</sup> Conservata nel Fondo M. Santangelo.

<sup>37</sup> Si veda ad esempio De Simone 2000, 51, nota 1.

<sup>38</sup> Relazione 1972, 2.



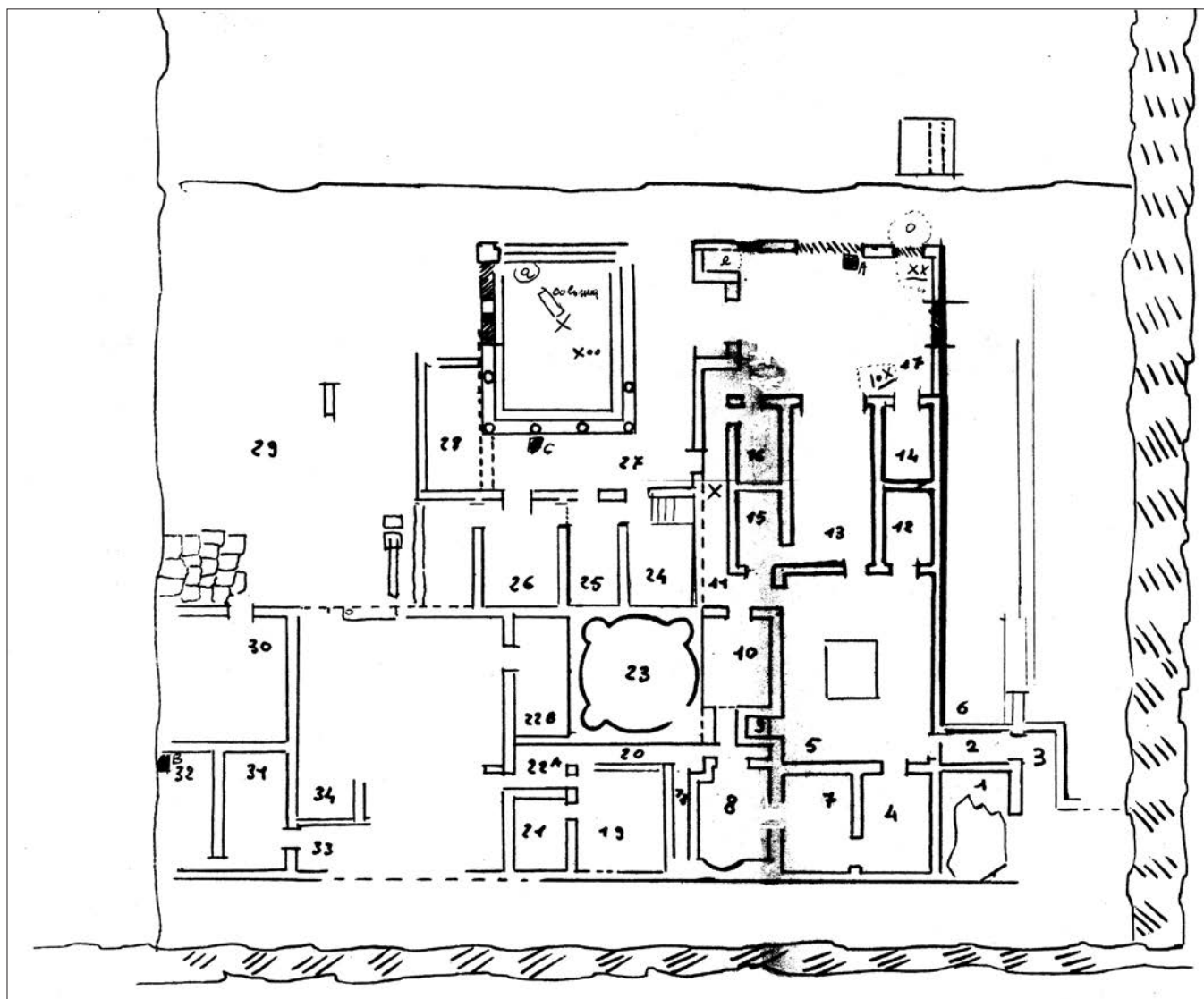


Fig. 26. - Planimetria dello scavo 1973 (Fondo M. Santangelo).

un cunicolo. Il lato ovest del colonnato era inoltre caratterizzato dalla presenza di un muro tardo, oggi conservato solo in parte (fig. 27)<sup>39</sup>.

In direzione est, sempre nel settore nord, si procedeva con lo sbancamento e livellamento del grande vano 17 (= n. 7) dove venivano messi in luce i muri perimetrali, lasciando cm 20 di terra a protezione del mosaico. Tra i materiali rinvenuti, venivano segnalati frammenti di vasi, tegole e un capitello in pietra, oltre a tre monete di rame poco leggibili e due antefisse frammentarie.

Si lavorava quindi negli ambienti 11, 15, 16 (= nn. 8, 9 e 12) scavati nel 1972; le murature erano già state restaurate e coperte dalle tettoie metalliche: si procedeva adesso a scoprire i pavimenti in mosaico per eseguire le operazioni di distacco e consolidamento. Nell'ambiente 11 (= n. 8) pulendo lo strato superiore dei mosaici si

ritrovava una moneta. Completato lo scavo degli ambienti 17 (= n. 7) e 27 (= n. 2), si passava al livellamento degli ambienti della zona occidentale dove i muratori rinforzavano tutte le murature (fig. 28). Lavorando nella zona 29 (n. 34) si poterono capire meglio i collegamenti con il vano 30 (n. 33). Si ritrovava una grande soglia in pietra rosa molto sconnessa e, trasversalmente ad essa, un fognolo costruito a mattoni.

Concluso lo scavo (fig. 29), da una parte si continuavano a posizionare le tettoie metalliche e, dall'altra, si provvedeva al restauro dei mosaici degli ambienti 11, 15, 16 (= nn. 8, 9 e 12)<sup>40</sup>. Per l'unica volta nei giornali di scavo dell'epoca, viene descritta la tecnica con cui venivano strappati e riposizionati i mosaici<sup>41</sup>.

I materiali raccolti nel corso dello scavo vennero inizialmente depositati nell'oratorio sconsacrato di San Luigi dove si intendeva creare un *antiquarium* comu-

<sup>39</sup> La parte del muro che, oltre a chiudere il colonnato ovest del peristilio, tagliava il braccio sud del corridoio, ben visibile nelle foto, è stata evidentemente rimossa durante i restauri.

<sup>40</sup> Venivano inoltre riportate alla villa tutte le parti di colonne precedentemente scoperte nell'ambiente 27 (n. 2) che, per motivi di

conservazione, l'anno precedente erano state trasportate in magazzino. Realizzata adesso la copertura, M. Santangelo dava disposizione perché venissero ricollocate *in situ*.

<sup>41</sup> Si veda l'articolo di Luvidi, Stella in questo volume.



Fig. 27. - Il muro tardo che chiude il lato ovest del peristilio (Fondo M. Santangelo).

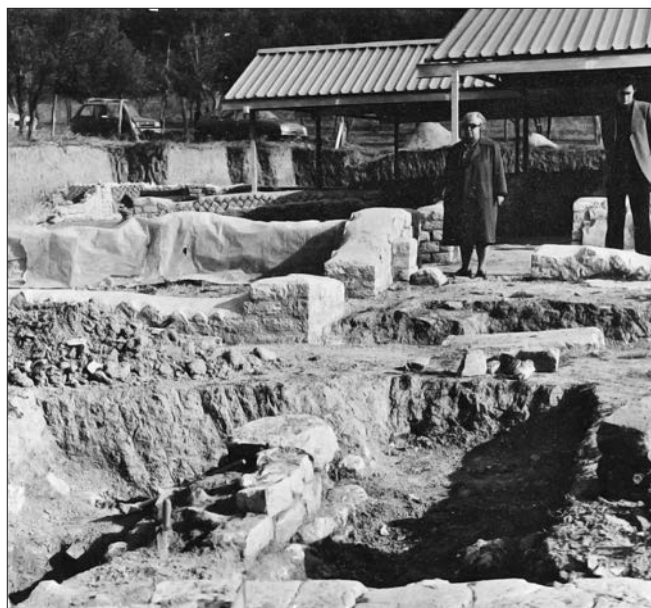


Fig. 28. - La dottoressa Maria Santangelo sullo scavo nel 1973 (Fondo M. Santangelo).

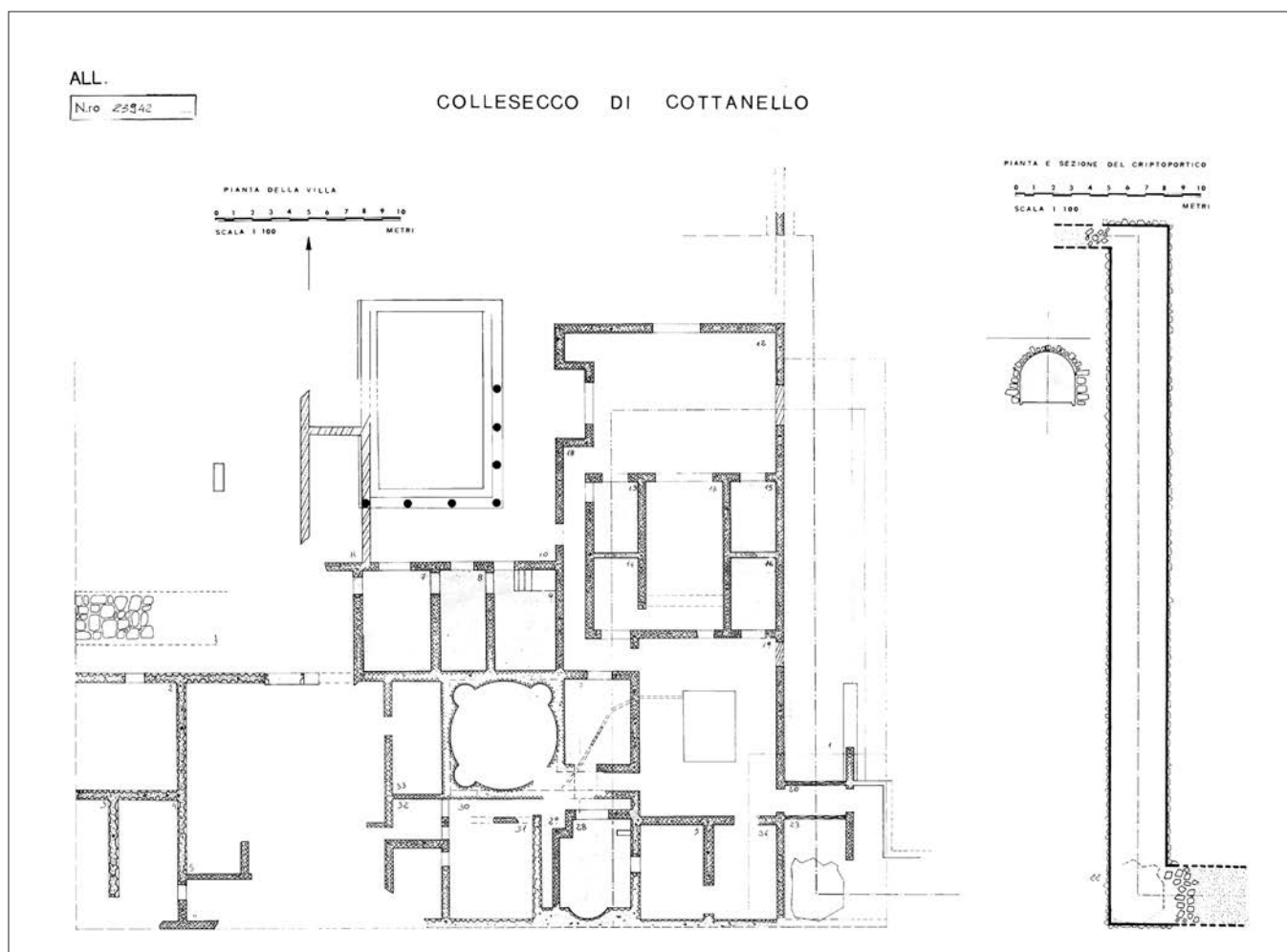


Fig. 29. - Planimetria della villa a conclusione dello scavo 1973 (Archivio F. Mastrodicasa Rinaldi).

nale<sup>42</sup>. Successivamente si decise di riaprire la chiesa al culto e i reperti furono portati nei magazzini della Soprintendenza a Tivoli da dove, nel 2012, per interessamento di Franco Piersanti, sindaco di Cottanello, di Giovanna Alvino, funzionario responsabile della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e di Patrizio Pensabene, direttore scientifico degli scavi, furono riportati a Cottanello dove sono attualmente conservati, insieme ai materiali dei nuovi scavi, all'interno dei locali dell'ex Istituto Rinaldi.

Fino a questo momento, invece, non siamo riusciti a rintracciare i reperti particolari, quali monete, fibule, vetri, oggetti in metallo, che dai giornali di scavo risultano essere stati consegnati alla dottoressa Santangelo, anche se probabilmente saranno conservati in qualche deposito della Soprintendenza. Nei giornali di scavo non ci sono notizie circa il ritrovamento del frammento di orlo di dolio con il bollo *MCOTTAE*, di cui pure esistono però alcune foto d'archivio<sup>43</sup>. Questo prezioso reperto, insieme ad altri materiali della villa e ad un plastico che riproduce le strutture messe in luce, è ora esposto al Museo civico di Rieti, sezione archeologica, in una sala dedicata alla villa.

### Bibliografia

Alvino G. 2000, *Introduzione*, in Sternini 2000, 5-7.  
Degli Effetti A. 1675, *Memorie di S. Nonnosio abate del So-*

*ratte e de luoghi convicini e loro pertinenze e libro primo de Borghi di Roma*, Roma.

De Simone M. 2000, *Le strutture*, in Sternini 2000, 51-72.

Filippi G. 1989, Regio IV. Sabina et Samnium. Forum Novum (*Vescovio. I.G.M. 144, IV.NE.*), (Supplementa Italica 5, nuova serie), Roma, 145-238.

Mastrodicasa Rinaldi F. 2007, *La villa romana di Cottanello*, Magliano Sabina.

Piazza C.B. 1703, *La gerarchia cardinalizia*, Roma.

Santangelo M. 1975-1976, *Cottanello (Sabina, Rieti)*, FA 31, 807, n. 11757.

Sperandio F.P. 1790, *Sabina sagra e profana, antica e moderna*, Roma

Sternini M. (a cura di) 2000, *La villa romana di Cottanello*, Bari.

Sternini M. 2004, *La romanizzazione della Sabina tiberina*, Bari.

### Relazioni di scavo:

- Giornale degli scavi archeologici in località Collesecco di Cottanello, anno 1969, Associazione "Pro Cottanello", di F. Mastrodicasa Rinaldi, 15 ottobre 1969 (Archivio F. Mastrodicasa Rinaldi; Fondo M. Santangelo).
- Relazione sui ritrovamenti archeologici avvenuti in Collesecco di Cottanello, Associazione "Pro Loco" di Cottanello, di F. Mastrodicasa Rinaldi, 15 ottobre 1969 (Archivio F. Mastrodicasa Rinaldi; Fondo M. Santangelo).
- Relazione scavo archeologico di Cottanello - Soprintendenza alle Antichità per il Lazio, agosto 1970, senza firma (Fondo M. Santangelo).
- Giornale di scavo archeologico, anno 1972, Località Collesecco di Cottanello, sigla R.R. (Fondo M. Santangelo).
- Relazione proseguimento scavi archeologici a Collesecco di Cottanello, 1973, di R. Romano (Fondo M. Santangelo).

<sup>42</sup> Tra i documenti d'archivio del Fondo M. Santangelo, si conserva il contratto di affitto dell'oratorio tra il parroco don M. Franceschini e il presidente della Pro Loco M. Fantozzi per adibire i suoi locali a magazzino-deposito di materiale archeologico della Soprintendenza alle Antichità del Lazio per dieci anni, dal 15 settembre 1972 al 14 settembre 1982. Il Comune faceva poi richiesta all'Assessorato agli Enti locali della Regione Lazio per un contributo finalizzato alla sistemazione dell'oratorio, e nel giornale di scavo del 1972 (19-21 settembre) si fa riferimento ai lavori che

vi furono eseguiti per la sua sistemazione. Un documento del 29-10-1977 contiene infine una domanda di proroga per il contributo finalizzato alla sistemazione dell'*Antiquarium* comunale, rivolta dal sindaco Pasquale Bonomo alla prof. M. Santangelo (Fondo M. Santangelo).

<sup>43</sup> Sternini 2000, 28, nota 2, segnalava come il dolio bollato, ritenuto disperso, fosse stato individuato da M.L. Frandina e F. Lezzi nei magazzini della Soprintendenza presso il Santuario di Ercole vincitore a Tivoli.



## INDICE

### PRESENTAZIONE

*Franco Piersanti, Monica Volpi*

### Introduzione

*Patrizio Pensabene, Carla Sfameni*

### I IL TERRITORIO E LA VILLA

#### La villa di Cottanello e le ville della Sabina tiberina

*Carla Sfameni*

#### La villa di Cottanello e le sue fasi

*Eleonora Gasparini, Giuseppe Restaino*

#### Il linguaggio architettonico della villa di Cottanello: spazi ed elevati

*Patrizio Pensabene, Eleonora Gasparini*  
con una Appendice. Catalogo degli elementi architettonici della villa di *Eleonora Gasparini*

#### La committenza della villa

*Carla Sfameni*

### II GLI SCAVI

#### I primi scavi alla villa di Cottanello sulla base della documentazione d'archivio

*Carla Sfameni*

#### Introduzione agli scavi 2010-2014

*Eleonora Gasparini, Carla Sfameni*

#### Le terme

*Giuseppe Restaino*

#### Il settore occidentale

*Valerio Bruni, Eleonora Gasparini, Danilo Vitelli*

#### I settori orientale e settentrionale

*Eleonora Gasparini*

### III

#### I PAVIMENTI, I RIVESTIMENTI E I MATERIALI EDILIZI

#### I pavimenti della villa: nuovi dati e prospettive di ricerca

*Carla Sfameni, Monica Volpi*

#### Conservazione dei pavimenti musivi della villa di Cottanello: stato dell'arte delle conoscenze

*Loredana Luvidi, Eleonora Maria Stella*

#### Censimento speditivo e analisi del degrado dei dipinti murali

*Francesca Colosi, Fernanda Prestileo*

#### Gli intonaci dipinti dai vecchi e nuovi scavi

*Valerio Bruni, Francesca Colosi, Alessandra Costantini*

#### Le malte: analisi archeometriche

*Giorgio Trojsi*

#### Caratterizzazione delle superfici dipinte

*Giuseppe Bonifazi, Giuseppe Capobianco, Alessandra Paladini, Fernanda Prestileo, Silvia Serranti, Francesco Toschi, Giorgio Trojsi*

#### Le terrecotte architettoniche

*Alessandra Caravale*

#### I laterizi

*Valerio Bruni*

### IV

#### I REPERTI MOBILI

#### I *dolia*: tipologia e caratteristiche

*Valerio Bruni, Eleonora Gasparini*

#### La ceramica romana e tardoantica

*Flavia Campoli*

#### La ceramica rinascimentale e moderna

*Luna Serena Michelangeli*

#### Indagini archeometriche su alcuni campioni di *dolia* e di ceramica comune. Le analisi chimiche

*Alessandro Lentini*

#### Indagini archeometriche su alcuni campioni di *dolia* e di ceramica comune. Le analisi mineralogico-petrografiche

*Giorgio Trojsi*

#### Identificazione di residui organici in *dolia* provenienti dal sito archeologico di Cottanello mediante Gas Cromatografia accoppiata a Spettrometria di Massa (GC-MS)

*Andrea Carpentieri, Gennaro Marino, Angela Amoresano*

#### I reperti faunistici

*Francesca Santini*

#### Le monete

*Flavia Campoli*

### V

#### LA GEOLOGIA

#### Assetto geologico regionale e locale

*Mauro Brilli, Emiliano Di Luzio*

#### Il "marmo di Cottanello": caratteristiche e impiego di una roccia di faglia dall'età antica a quella moderna

*Mauro Brilli, Eleonora Gasparini, Francesca Giustini, Patrizio Pensabene*

### VI

#### LA TOPOGRAFIA E LA GEOFISICA

#### Il rilievo geometrico e il suo posizionamento geografico

*Cinzia Bacigalupo, Anna De Meo, Tommaso Leti Messina*

#### Indagini archeogeofisiche in area extraurbana. Il caso della villa di Collesecco a Cottanello (Rieti)

*Salvatore Piro, Daniela Zamuner*

### VII

#### DALLA GESTIONE INFORMATICA DEI DATI ALLA VALORIZZAZIONE DEL SITO

#### Verso un'ipotesi di contaminazione informatica dello scavo archeologico della villa di Cottanello

*Salvatore Fiorino*

#### La ricostruzione archeologica: alla ricerca di una sintesi

*Antonio D'Eredità*

#### La villa romana di Collesecco a Cottanello: prospettive di valorizzazione

*Laura Genovese*

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

*Patrizio Pensabene, Carla Sfameni*